

I risultati dell'indagine empirica

FRANCESCO DI MARTINO

1. INTRODUZIONE:

QUANTE AZIENDE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO

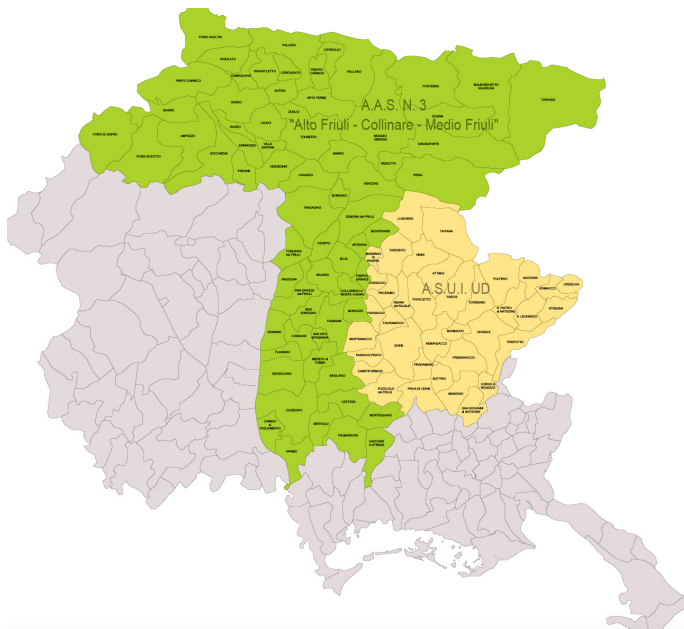
Il progetto “*Modelli gestionali per la sicurezza nei luoghi di lavoro nel contesto territoriale*”, promosso dall’Azienda per l’Assistenza Sanitaria n. 3 “Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli” in collaborazione con l’Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Confindustria Udine e CONFAPI FVG, ha consentito di realizzare un’attività di ricerca caratterizzata da un approccio multidisciplinare, anche di tipo empirico. Il piano di lavoro non ha previsto dunque solo uno studio della normativa, della giurisprudenza e della prassi di settore, ma anche lo svolgimento di un’indagine, svolta tramite un questionario e interviste telefoniche, volta a conoscere l’effettiva applicazione degli stessi modelli di organizzazione e gestione della sicurezza da parte delle aziende presenti nel territorio provinciale.

A riguardo, le Aziende Sanitarie hanno provveduto all’elaborazione ed all’invio di un apposito questionario a **175 aziende**, presenti sul territorio di competenza dell’A.A.S. n. 3 e di quello di A.S.U.I. UD. Il campione di aziende è stato selezionato dal database FLUSSI INAIL REGIONI (edizione 2015) considerando le aziende con almeno 30 addetti. Delle imprese selezionate, hanno risposto **60 aziende**; le restanti **115**, dunque, non hanno fatto pervenire il questionario compilato.

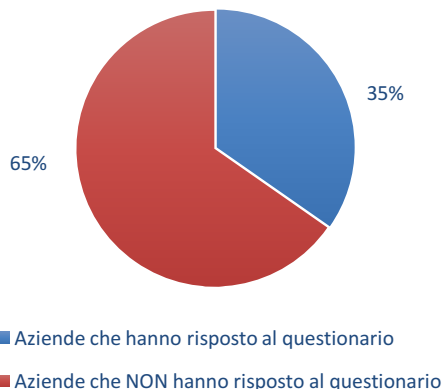
Delle 175 aziende interpellate, 4 di cui è giunto un riscontro appartengono, tuttavia, a 2 distinti gruppi aziendali. Questi hanno inviato una singola scheda compilata per ciascuno (in totale, dunque, due questionari al posto di quattro). Pertanto si può affermare che non è stato possibile ottenere risposta da **113 aziende**.

In conclusione, la percentuale di aziende che ha risposto al questionario è pari al **34,7%** del totale; non si è avuto quindi riscontro da parte del **65,3%** delle aziende contattate.

Il territorio delle Aziende Sanitarie n. 3 e ASUI UD



Quante aziende hanno risposto al questionario?



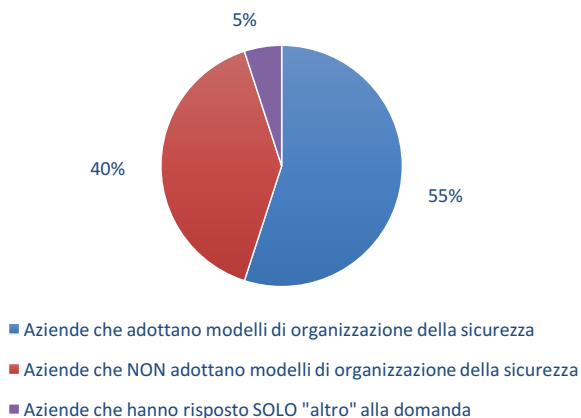
2. LE RISPOSTE DELLE AZIENDE

Quante aziende si sono dotate di un “Modello di organizzazione e gestione della sicurezza”?

Delle 60 aziende che hanno compilato il questionario, la totalità (**100%**) ha dato risposta a questa prima domanda, indicando dunque se ha scelto di adottare, o meno, un “Modello di organizzazione e gestione della sicurezza”. Di queste, **33 aziende** (il **55%**) hanno risposto affermativamente, e dunque adottano un modello organizzativo; **24 aziende** (il **40%**), viceversa, hanno comunicato di non adottare alcun modello. Sono giunti infine alla nostra attenzione 6 questionari (pari al **10%**) in cui le aziende rispondenti non si sono limitate ad una risposta affermativa o negativa, ma hanno voluto fornire ulteriori precisazioni.

A riguardo, va innanzi tutto osservato come 3 di queste aziende (**5%**) abbiano scelto di fornire una doppia risposta, mentre le restanti 3 si sono limitate a fornire delle semplici precisazioni (**5%**).

L'azienda si è dotata di un
"Modello di organizzazione e di gestione della sicurezza"?



Le aziende che hanno allegato delle osservazioni hanno voluto puntualizzare di aver attuato un modello interno di gestione della sicurezza, che tuttavia non è ancora stato certificato (e lo sarà a breve); oppure che hanno in progetto l'implementazione del modello stesso; o hanno riferito che il modello adottato è in fase di revisione. Le aziende che si sono limitate ad inserire delle precisazioni hanno voluto indicare come il loro modello sia “in fase di elaborazione”; oppure come l'azienda abbia “integrato nel proprio sistema qualità aspetti di salute e sicurezza

sul lavoro”, adottando provvedimenti in linea con quanto previsto dall’art. 30 del D.Lgs. 231/2001; o che, infine, l’azienda abbia “adottato un sistema di gestione secondo quanto previsto dalla norma OHSAS 18001”, ma senza certificarsi.

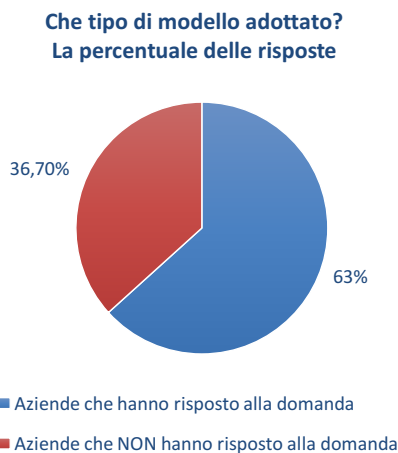
Le precisazioni sono dunque state fornite da aziende che, pur non adottando modelli per la gestione della sicurezza, hanno voluto manifestare l’intenzione di adottarli a breve; oppure da aziende che adottano modelli organizzativi, ma privi di certificazione.

Riguardo alla prima domanda proposta, si può dunque concludere osservando come, nel territorio considerato, la maggioranza delle aziende che ha scelto di rispondere al questionario adotti un “modello di organizzazione e di gestione della sicurezza”; sia pure, una maggioranza non elevata (55%).

Che tipo di “Modello di organizzazione e di gestione della sicurezza” viene adottato dalle aziende?

Alla seconda domanda del questionario hanno risposto **38 aziende**, pari al **63,3%** di quelle interpellate; non hanno risposto **22 aziende** (il **36,7%**). Va ricordato come la domanda sia legata a quella precedente: in linea di massima, hanno dunque risposto solo le aziende che adottano un modello organizzativo (magari non certificato, da cui la possibile discrepanza con le percentuali di cui alla prima domanda).

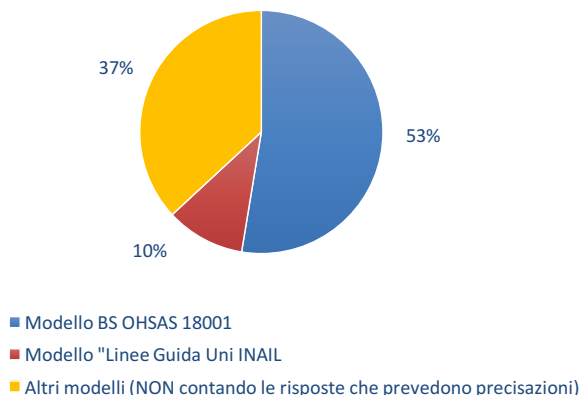
Delle aziende che hanno risposto al secondo quesito posto nel questionario, **20 aziende** su 60 (il **52,6%**) ha indicato come tipo di modello adottato il “**BS OHSAS 18001**”; **4 aziende** (il **10,5%**) hanno indicato come modello per la



gestione di sicurezza in uso le “Linee Guida UNI INAIL”; infine, **17 aziende** (il **44,7%**) hanno indicato altri tipi di modelli. La somma di queste percentuali supera il 100%: ciò perché nelle aziende che hanno indicato altre tipologie di modelli organizzativi possono essere fatte rientrare anche 3 aziende (il **7,9%**) che non si sono limitate a indicare la propria scelta del modello tra l’alternativa “BS OHSAS 18001” o “Linee Guida UNI INAIL”, ma hanno articolato la loro risposta. Tra le precisazioni, per quanto riguarda il modello “BS OHSAS 18001” in certi casi è stato puntualizzato che il modello in questione viene applicato, ma senza certificazione, o in attesa di ottenere una certificazione; oppure che è stato implementato, ma non applicato; o che viene applicato in maniera integrata con altri modelli (Modello etico 231 con garante terzo; integrazione con altri sistemi di gestione presenti in azienda, ossia quello per la qualità ISO 9001 e per l’ambiente ISO 14001). Per quanto riguarda il modello Linee Guida UNI INAIL, tra le precisazioni riportate nei questionari dalle aziende, quelle secondo le quali il modello viene applicato solo parzialmente; oppure viene applicato in maniera integrata ad altri modelli (Linee Guida Confindustria).

Per quanto riguarda le aziende che hanno indicato modelli diversi da quelli più diffusi (BS OHSAS 18001 e Linee Guida UNI INAIL) sono diverse le risposte adottate: “modello ASL 20-22”; sistema SEAL; Linee Guida Confindustria; oppure, che l’azienda è conforme al D.Lgs. 81/2008, art. 30 e al D.Lgs. n. 231/2001, o più genericamente, che “si è dotata di una politica per la salute e sicurezza sul lavoro e per l’ambiente”. In conclusione è possibile in ogni caso osservare come, nelle aziende sul territorio di riferimento che hanno risposto al questionario, il Modello di gestione e organizzazione della sicurezza più diffuso risulti il modello “BS OHSAS 18001”.

Che tipi di "Modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza" vengono adottati?



Il modello adottato prevede l'utilizzo dello strumento "audit interno/monitoraggio/verifica ispettiva interna"?

A questa terza domanda del questionario hanno replicato **47 aziende** (il **78,3%**), mentre le restanti **13** (**21,7%**) non hanno dato risposta.

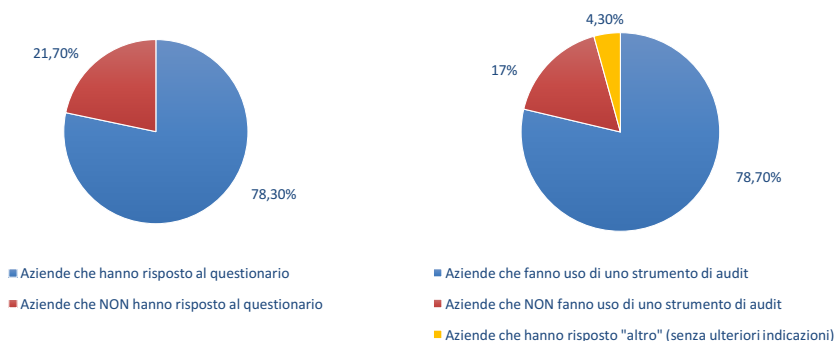
Delle aziende che hanno risposto, **37 aziende** lo hanno fatto affermativamente (**78,7%**), mentre un **17%** negativamente.

Le aziende che hanno inserito ulteriori precisazioni sono il **14,9%** (7 risposte). Anche in questo caso, il totale supera il 100%, dato che il **10,6%** ha inserito una doppia risposta, non limitandosi dunque a rispondere in senso esclusivamente positivo o negativo, ma integrando la risposta con ulteriori osservazioni.

Tra queste, alcune aziende hanno voluto precisare come l'uso dello strumento di audit avvenga in applicazione della L. 231/01 in materia di igiene e sicurezza sul lavoro; o che il modello "BS OHSAS 18001" prevede un sistema di audit. Altre aziende hanno indicato come lo stesso modello di gestione della qualità "ISO 9001" preveda anche il monitoraggio degli aspetti attinenti la sicurezza sul lavoro; o hanno descritto la procedura applicata ("vengono svolti audit periodici nei luoghi di lavoro [...]. Un membro dell'ODV231 ha specifiche competenze in materia di sicurezza di ssl e svolge verifiche periodiche su tali tematiche"). Infine, alcune aziende hanno voluto specificare lo stato dello strumento (in fase di revisione; l'applicazione dello strumento è stata posta in sospensione).

In conclusione, delle aziende che hanno risposto alla terza domanda del questionario, un'ampia maggioranza fa uso di strumenti di audit/monitoraggio/verifica ispettiva interna; tuttavia, dato che questa domanda è conseguente all'applicazione o meno di un modello per l'organizzazione e gestione della sicurezza, è molto probabile che le aziende che non hanno risposto al quesito non applichino alcuno strumento di audit. La maggioranza di aziende che applica tale strumento va dunque probabilmente ridimensionata.

Il modello adottato prevede l'utilizzo dello strumento di "audit interno/monitoraggio/verifica ispettiva interna?"



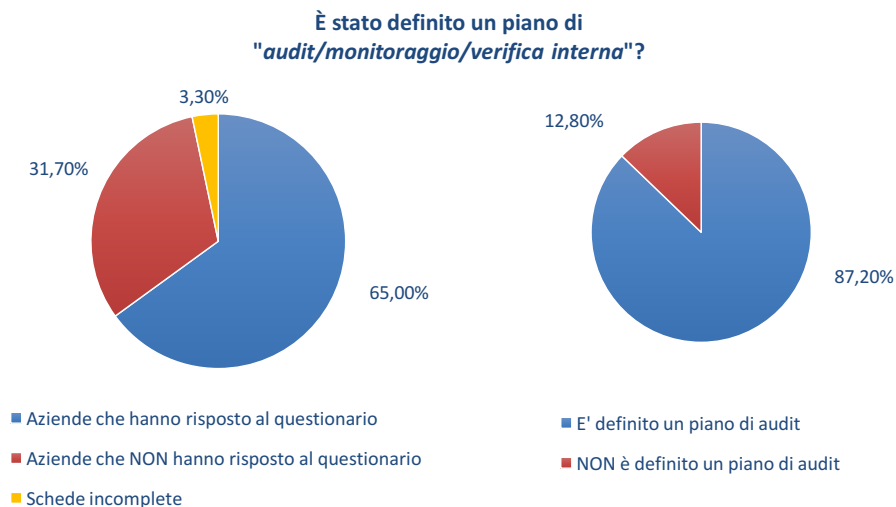
È stato definito un piano di audit/monitoraggio/verifica ispettiva?

Il presente quesito (denominato 3.a.) è strettamente connesso al precedente. Alla domanda in questione hanno risposto **39 aziende su 60** (il **65%**); non hanno viceversa risposto **19 aziende** (il **31,7%**). Va infine segnalata la **mancanza** di parte di **due questionari** (**3,3%**), che risultano così incompleti, riportando solo la risposta alle prime tre domande. A riguardo, vi è la possibilità che le aziende, non adottando in entrambi i casi alcun modello di gestione della sicurezza, abbiano deciso di limitarsi a rinviare solo la parte effettivamente compilata del questionario.

Delle aziende che hanno risposto alla domanda 3.a., la maggioranza (**l'87,2%, ossia 34 aziende**) ha risposto affermativamente; 5 aziende (il **12,8%**) hanno risposto in senso negativo; infine, sempre 5 aziende hanno aggiunto ulteriori precisazioni alla loro risposta (il **12,8%**).

Tra queste, in un caso si è voluto precisare che il piano di audit non è previsto specificatamente per la sicurezza, ma è compreso nel piano di audit della qualità ISO 9001. In altri casi si è voluto specificare che il piano di audit consiste in un programma delle attività di vigilanza; oppure, viceversa, che non è presente un piano di audit formalizzato; o che il piano di audit stesso è in fase di revisione.

Si può concludere che, tra le aziende che hanno risposto al quesito, un'ampia maggioranza ha definito un piano di audit/monitoraggio/verifica interna; tuttavia, anche in questo caso vanno riprese le osservazioni fatte in precedenza: è probabile che le aziende che non hanno un piano si siano limitate a non rispondere alla domanda, piuttosto che a replicarvi in senso negativo.



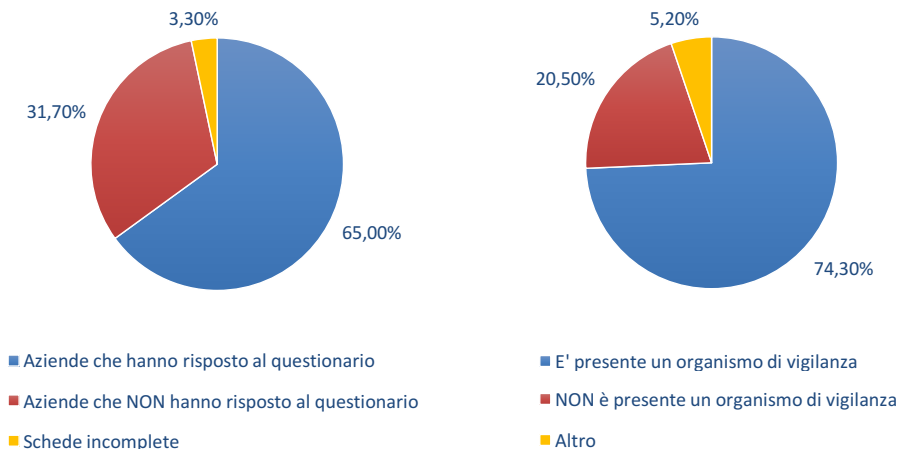
È presente un organismo di vigilanza deputato all'attività di "audit/monitoraggio/verifica ispettiva"?

Anche questo quesito è connesso strettamente ai due precedenti. Al quesito 3.b. hanno risposto **39 aziende** (il **65%**) delle 60 che hanno consegnato i questionari compilati; **19** (il **31,7%**) non hanno replicato alla domanda; **2 questionari sono incompleti** e non riportano la domanda (il **3,3%**).

Alla domanda 3.b., hanno risposto affermativamente **29 aziende** (il **74,3%**); si tratta della maggioranza, ma una maggioranza "di entità minore" rispetto a quella della risposta precedente. È dunque possibile osservare che non tutte le aziende che adottano strumenti e hanno disposto un piano di audit/monitoraggio/verifica ispettiva hanno al loro interno un organismo deputato alla vigilanza di tali attività. **Otto aziende** hanno risposto in senso negativo (**20,5%**), e **2 aziende** (il **5,2%**) non hanno risposto né in senso affermativo, né in senso negativo, precisando viceversa la loro specifica situazione.

Di queste, in un caso è stato puntualizzato che l'azienda non dispone di un organismo di vigilanza, ma del personale interno è incaricato di effettuare audit/verifiche con frequenza scadenzata; nel secondo caso che "è istituito un o.d.v. nell'ambito del M.O.G. ai sensi, il D.Lgs. 231/2001, che si interfaccia con il sistema di gestione integrato qualità, sicurezza del lavoro, ambiente".

È presente un organismo di vigilanza deputato all'attività di "audit/monitoraggio/verifica ispettiva"?



Quali sono i criteri adottati per la costituzione dell'organismo di vigilanza? (professionalità, personale dipendente o esterno, carattere monocratico o collegiale)

A tale quesito, di tipo aperto, hanno risposto **26 aziende**, pari al **43,3%** del totale; non hanno viceversa replicato **28 aziende**, il **46,7%**. Va inoltre segnalato come **6 questionari** (il **10%**) risultino incompleti, non riportando tale domanda. Le schede sono state riportate su più pagine, a diversi ingrandimenti; questo spiega il motivo per cui il numero di questionari mancanti di alcune parti risulti qui più elevato rispetto a quello riportato nelle domande immediatamente precedenti.

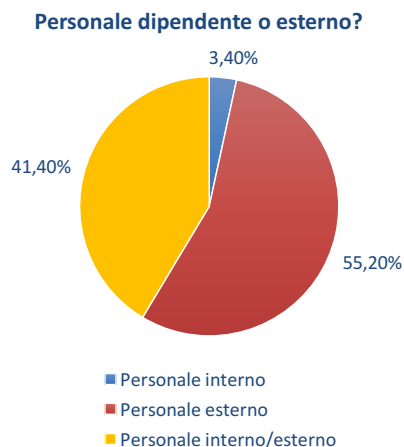


I criteri per la costituzione dell'organismo di vigilanza: la professionalità

Per quanto riguarda il primo dei criteri indicati ai fini della costituzione dell'Organismo di Vigilanza, ossia quello della professionalità, le aziende che hanno risposto alla domanda hanno messo in luce come sia richiesta un'elevata professionalità dei suoi membri o comunque del personale o dei professionisti esterni incaricati a svolgere tali compiti. Tale professionalità in certi casi può essere acquisita tramite la frequentazione di appositi corsi; in ogni caso, gli appartenenti a tali organismi devono possedere i requisiti tecnici necessari al fine di espletare le funzioni a cui sono preposti.

Segue: le aziende si rivolgono a personale dipendente o a soggetti esterni?

Dalle risposte date dai questionari, emerge come le aziende interpellate si rivolgano principalmente a professionisti esterni; oppure costituiscano organismi misti, composti sia da membri esterni che da personale dipendente. Solo in un caso è stata indicata la scelta di personale esclusivamente interno per la composizione dell'organismo di vigilanza.



Segue: l'Organismo di Vigilanza ha carattere monocratico o collegiale?

Dalle risposte riportate dalle aziende nei questionari, si evince la netta prevalenza di organismi di carattere collegiale rispetto a quelli a composizione monocratica:

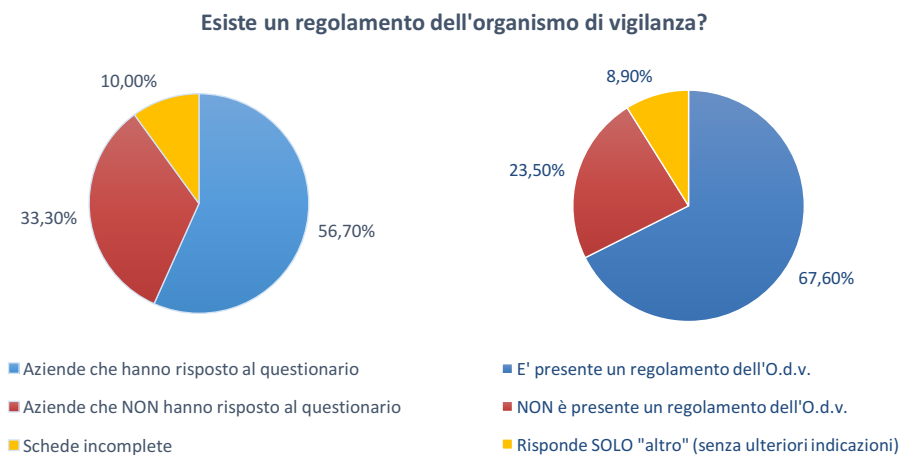


Esiste un regolamento dell'organismo di vigilanza?

A tale quesito, strettamente legato alle domande precedenti, hanno risposto al questionario **34 aziende** su 60 (il **56,7%**), mentre non hanno fornito responso **20 aziende** (il **33,3%**). Anche in questo caso sono mancanti 6 schede (il **10%**): valgono le osservazioni fatte in precedenza, sia per quanto riguarda la scelta di non rispondere alla domanda (scelta probabilmente effettuata principalmente dalle aziende che non hanno al loro interno un organismo di vigilanza), sia per quanto riguarda le schede mancanti.

Delle aziende che hanno replicato a tale domanda, un'ampia maggioranza (**23 aziende**, il **67,6%**) ha risposto affermativamente; **8 aziende** (il **23,5%**) hanno invece affermato che il loro organismo di vigilanza non è dotato di un proprio regolamento. A queste risposte vanno aggiunte le precisazioni di 5 aziende (il **14,7%**): anche in questo caso, la somma risulta superiore al 100%, dato che il **5,8%** delle aziende ha inserito una doppia risposta.

Per quanto riguarda tali puntualizzazioni, nella maggioranza dei casi le aziende hanno voluto indicare che il proprio Organismo di vigilanza segue il regolamento o.d.v. previsto dal D.Lgs. 231/2001; in un caso si è affermato che “non esiste un vero e proprio regolamento ma una linea guida per lo svolgimento degli audit”; infine, in un ultimo caso, che l'azienda è seguita da un Ente di certificazione SGS.



È possibile inoltrare segnalazioni all'organismo di vigilanza da parte di personale interno ed esterno?

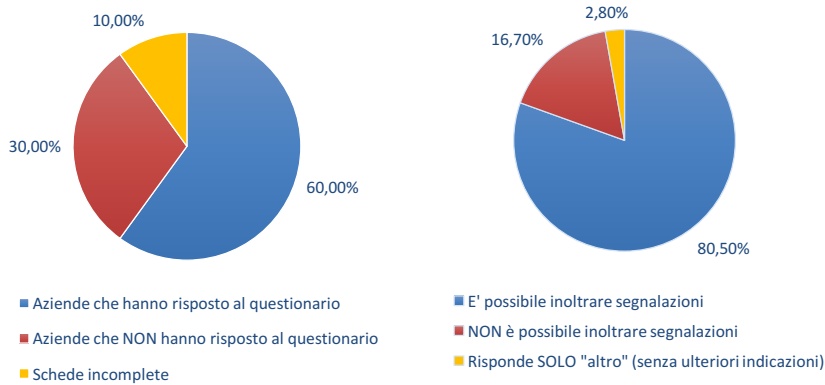
Alla seguente domanda ha risposto il **60% delle aziende** che hanno fatto pervenire il questionario (**36 aziende**), mentre non ha risposto il **30% (18 aziende)**. Sono sempre mancanti **sei schede (10%)**.

Di coloro che hanno risposto, un'amplissima maggioranza (l'**80,5%**, pari a **29 aziende su 60**) ha replicato in senso affermativo; **6 aziende** (il **16,7%**) hanno risposto in senso negativo.

Una sola azienda (**2,8%**) ha risposto “altro”: quest'ultima ha voluto precisare che, in caso di problemi inerenti alla sicurezza, il personale comunica direttamente con i responsabili, che si attivano in merito. A riguardo, è possibile osservare

come la diversa possibilità e (come si vedrà in seguito) le diverse modalità con cui è possibile inoltrare segnalazioni sono legate probabilmente anche alla diversa dimensione dell'azienda stessa.

È possibile inoltrare segnalazioni all'O.d.v.?

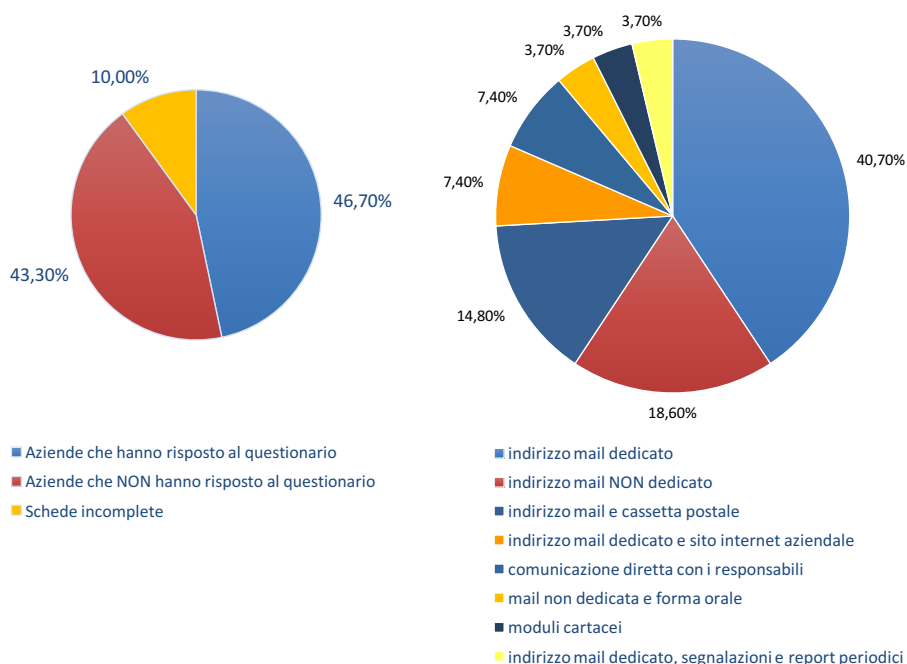


Quali sono le modalità adottabili per inoltrare segnalazioni (nel caso sia possibile farlo)? (indirizzo mail dedicato, cassetta postale, etc.)

Al seguente quesito, di tipo aperto, hanno risposto **28 aziende** (il **46,7%**); non hanno risposto **26 aziende** (pari al **43,3%**). Come nei casi precedenti, è incompleto il **10%** delle schede.

Per quanto riguarda le risposte pervenute, è possibile osservare come lo strumento maggiormente utilizzato da parte delle imprese per far giungere le segnalazioni all'Organismo di vigilanza risulti l'**indirizzo mail dedicato** (scelto dal **40,7%** delle aziende); seguito subito dopo dall'**indirizzo mail non dedicato** (18,6%). Molte aziende si affidano poi a più strumenti, dando la possibilità di inviare le segnalazioni sia tramite **lettera cartacea (cassetta postale)** che **e-mail (14,8%)**; oppure dando la possibilità di segnalare le problematiche inerenti la sicurezza non solo via **mail**, ma anche sul **sito internet aziendale**, anche tramite l'invio di appositi moduli elettronici (7,4%). Altri sistemi indicati sono la comunicazione diretta con i responsabili (7,4%), o la possibilità di comunicare sia via **mail** che **oralmente (3,7%)**; l'invio di **moduli cartacei (3,7%)**; la previsione, oltre all'indirizzo mail dedicato, che le segnalazioni siano comunicate non solo a evento, ma anche nei **report semestrali (3,7%)**.

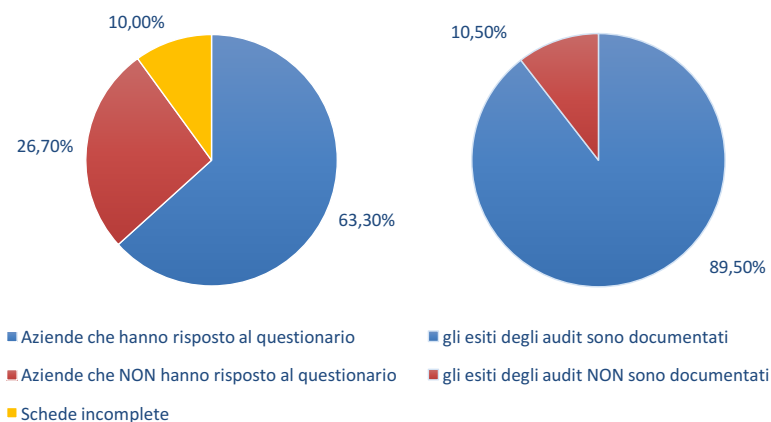
Che modalità per le segnalazioni?



Sono documentati gli esiti degli *audit/monitoraggi/verifiche ispettive*?

A tale domanda ha risposto il **63,3%** delle aziende interpellate (**38 aziende**), mentre non è giunto alcun responso dal restante **26,7%** (**16 aziende**; sono incomplete anche in questo caso **6 schede**, il **10%** del totale).

Sono documentati gli esiti degli *audit/monitoraggi/verifiche ispettive*?



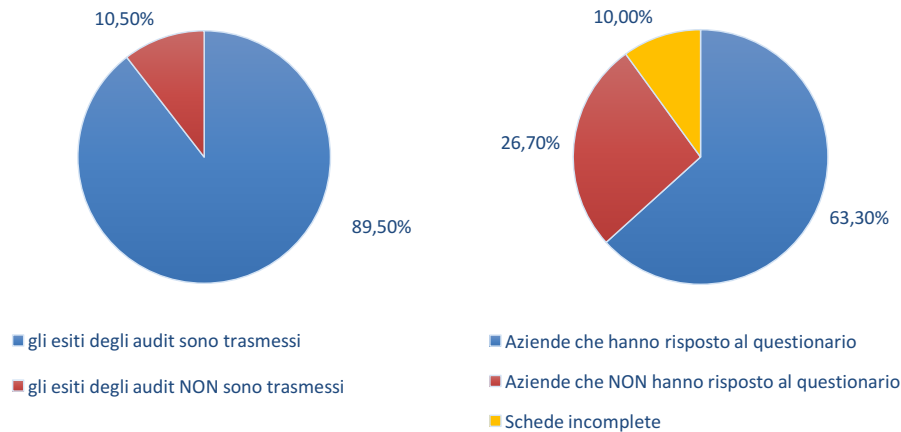
Pure in questo caso è possibile osservare come, tra le aziende che hanno risposto a tale quesito, un'ampia maggioranza lo abbia fatto in senso affermativo (l'**89,5%**, pari a **34 aziende sulle 38 che hanno risposto**); solo **4 aziende** (il **10,5%**) hanno dato una risposta negativa. Non era prevista, per questa domanda, la possibilità di aggiungere ulteriori precisazioni.

Gli esiti degli audit/monitoraggi/verifiche ispettive sono trasmessi all'Alta Direzione/Datore di Lavoro?

A tale domanda, strettamente connessa alla precedente, hanno dato risposta **38 aziende** (il **63,3%**), mentre non è pervenuto riscontro da **16 aziende** (il **26,7%**; il **restante 10%** si ricava conteggiando le schede che risultano incomplete). Le percentuali delle risposte risultano dunque le medesime rispetto al quesito di cui sopra.

Anche per quanto riguarda le risposte date dalle aziende a tale quesito i risultati sono uguali a quelli ottenuti analizzando i dati ricavati dalla domanda precedente: un'**ampia maggioranza** ha risposto in senso affermativo (l'**89,5%**, pari a **34 aziende** sulle **38** che hanno risposto), mentre solo **4 aziende** (il **10,5%**) hanno dato un responso negativo. Non era prevista, per questa domanda, la possibilità di aggiungere ulteriori precisazioni.

Gli esiti degli *audit/monitoraggi/verifiche ispettive* sono trasmessi all'Alta Direzione/Datore di Lavoro?



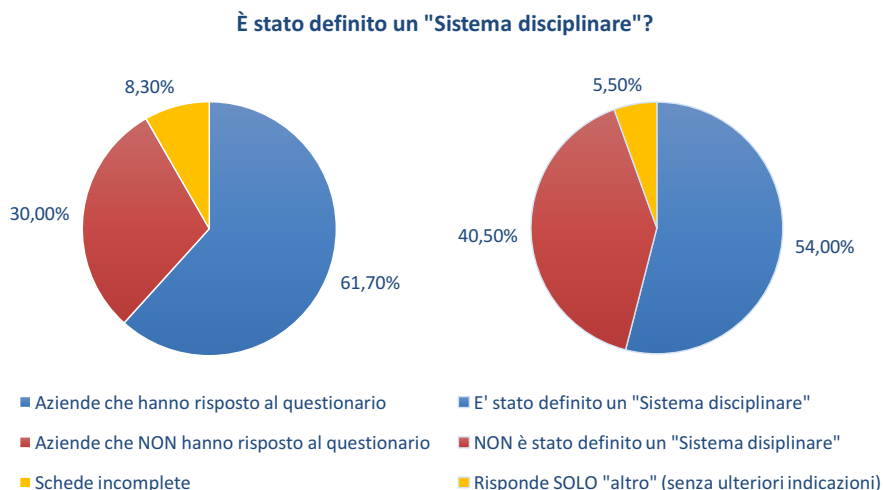
È stato definito un “Sistema disciplinare” idoneo a sanzionare il mancato rispetto del modello?

Per quanto riguarda il seguente quesito è giunta risposta da parte del **61,7%** delle aziende interpellate, (**37 su 60**), mentre non hanno risposto **18 aziende** (il **30%**). Anche in questo caso valgono le osservazioni fatte in precedenza: è molto probabile che abbiano scelto di non rispondere principalmente le aziende che non applicano alcun modello organizzativo e di gestione della sicurezza. Risultano incomplete **5 schede**, pari all'**8,3%** del totale.

Per quanto riguarda le risposte ottenute al quesito, è interessante osservare che, se è vero che la maggioranza delle aziende (il **54%**, pari a **20 aziende**) ha risposto in senso affermativo, si tratta di una maggioranza certamente non elevata: il **40,5% delle aziende**, (**15**), infatti, ha affermato di non applicare alcun “Sistema disciplinare” al fine di sanzionare il mancato rispetto del modello.

La domanda, a differenza dei due quesiti immediatamente precedenti, consentiva di aggiungere (o di inserire senza dare una risposta in senso affermativo o negativo) anche delle ulteriori precisazioni. Ha risposto sulla voce “altro” il **10,8%** delle aziende (**4 schede**): la somma delle percentuali in questo caso supera il 100%, perché il **5,3%** delle aziende ha inerito una doppia risposta.

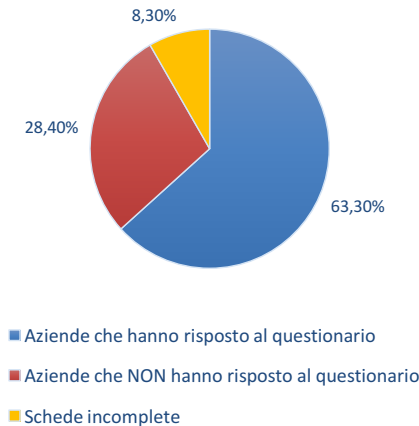
Per quanto riguarda le osservazioni rilasciate dalle aziende, in due casi si è precisato che il sistema disciplinare è in corso di definizione e stesura; in un altro caso, si è voluto puntualizzare che il Sistema disciplinare vigente è previsto dal regolamento dell'o.d.v. ai sensi del D.Lgs. 231/2001; infine, in un ultimo caso si è affermato che, nonostante non sia previsto uno specifico Sistema disciplinare, vengono in ogni caso, se necessario, emessi richiami verbali o scritti.



In passato sono state applicate procedure disciplinari in caso di mancato rispetto del modello?

Riguardo all'ultima domanda presente nel questionario, sono giunte le risposte di **38 aziende**, pari al **63,3%** del totale; mentre le **restanti 17** (il **28,4%**) non hanno fatto pervenire alcuna risposta (va ricordato, anche in questo caso, come siano mancanti le parti di **5 schede**, pari all'**8,3%** del totale).

Sono mai state applicate procedure disciplinari?



Dalle risposte pervenute tramite i questionari, è stato possibile osservare come per la maggior parte delle aziende non sia stato necessario applicare procedure disciplinari (il **68,4%** delle risposte, pari al numero di **26 questionari**, risulta negativa), contro il **28,9%** dove le sanzioni sono state applicate.

Nonostante in origine non fosse stata prevista per questa domanda la possibilità di allegare ulteriori precisazioni, sono giunte delle osservazioni da parte di **2 aziende**, pari al **5,3%** del totale: la somma delle percentuali supera anche per l'ultima domanda il 100% del totale, dato che un'azienda (il **2,6%**) ha fornito una doppia risposta (nel caso specifico, indicando che non sono mai state applicate sanzioni disciplinari nello stabilimento presente nel territorio dove insiste l'indagine che ha ad oggetto il questionario qui analizzato).

Per quanto riguarda l'azienda che si è limitata a far pervenire esclusivamente delle osservazioni (senza dunque fornire una duplice risposta), questa ha voluto rimarcare che sono previste "lettere di richiamo in caso di mancato rispetto delle normative di sicurezza", senza però, come già detto, indicare se siano state o meno applicate procedure disciplinari.

3. CONCLUSIONI

Dalla ricerca effettuata è evidente che le aziende del territorio che hanno adottato un MOG, anche se il campione selezionato comprendeva imprese medio-grandi che in genere hanno una migliore gestione della sicurezza, sono una minoranza (55% del campione delle aziende che hanno risposto).

Ciò conferma quanto osservato dalle Strutture PSAL nell'ambito dell'attività di vigilanza ed è un dato preoccupante se letto nell'ottica del miglioramento continuo che tali modelli possono stimolare.

Si ritiene che i vari enti che promuovono la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro (Aziende Sanitarie, organizzazioni datoriali, etc.) debbano impegnarsi per incoraggiare le imprese ad adottare dei sistemi, anche non certificati, di gestione della sicurezza, in modo da migliorare la sicurezza dei luoghi di lavoro attraverso la consapevolezza e la proceduralizzazione di alcune attività che ancora oggi, purtroppo, rimangono affidate all'improvvisazione, scelta che si traduce nei casi più lievi in mancati incidenti o negli infortuni in quelli più gravi.

Dalla lettura dei dati, inoltre, appare che anche nelle aziende che adottano un sistema di gestione della sicurezza esse non hanno strutturato un Modello Organizzativo Gestionale totalmente rispondente ai requisiti previsti dall'art. 30 del d.lgs 81/08, poiché più di metà delle aziende che ha adottato un SGS non ha un sistema disciplinare.

Invece, le aziende che utilizzano metodi di controllo interno quali "audit/monitoraggio/verifica ispettiva interna" come strumenti di verifica delle procedure interne sono più di quelle che hanno dichiarato di adottare un MOG (47 *versus* 37). Tali imprese, verosimilmente per gestire sia la qualità che la sicurezza, si sono già dotate di strumenti di verifica e pertanto hanno adottato almeno in parte un MOG, ma non ne hanno consapevolezza.

Queste aziende, dunque, potrebbero già essere in grado di "costruire un MOG", ma probabilmente non hanno coscienza dell'importanza preventiva, sia verso gli infortuni sia riguardo ai reati amministrativi, di tale scelta. Il compito delle istituzioni impegnate nella ricerca attuale dovrà quindi essere in futuro la promozione dell'importanza di tali strumenti.